

Riccardo Rovelli

MA L'ECONOMIA È UNA SCIENZA TRISTE?

ovvero

UN INVITO A STUDIARE L'ECONOMIA POLITICA PER PENSARE ALLA POLITICA

per gli studenti di Liceo ospitati a Bertinoro il 7-9 febbraio 2003

dalla Facoltà di Scienze Politiche di Forlì

E' *utile* studiare l'Economia in una Facoltà di Scienze Politiche?

- Alcune *critiche* mosse all'analisi economica dei fatti sociali, e la loro infondatezza
- *Esempi* di alcuni contributi dall'analisi economica alle altre scienze della società

PREMESSA

Aristotele. Etica Nicomachea

“Poiché la politica usa le altre scienze e poiché, ancora, formula leggi intorno a ciò che dobbiamo fare e ciò da cui dobbiamo astenerci, il fine di questa scienza deve includere quello delle altre, così che il fine ne sia il bene dell’uomo”

“Il segno distintivo dell’uomo educato è la ricerca della precisione in ciascuna categoria delle cose, fino al punto che la natura del soggetto consente; è chiaro come sia ugualmente privo di criterio accettare un ragionamento dubbioso da un matematico come il richiedere una dimostrazione teoretica ad un rétoire” (a cura di D. Ross, OUP, 1980, pp. 2-3).

Domanda:

Qual è il contributo che la scienza economica può dare alla scienza della politica?

La Scienza Economica può dare un contributo alla Scienza della Politica?

- L'oggetto della scienza economica (“*la scienza della ricchezza*”) è una gran parte di ciò che alimenta il dibattito nella politica

Questo è naturale per noi oggi, ma non è sempre stato così ...

- Il metodo della scienza economica è un metodo generale di analisi delle relazioni sociali, utile là dove si richiede (ed è possibile) una maggiore *precisione* dell’ analisi (a scapito, talvolta, della ricchezza dei dettagli).

Prima, uno sguardo sull’evoluzione del pensiero economico.

Noi ci fermeremo al fondatore della scienza economica, Adam Smith.

Anzi, lo scopo di questa lezione è far vedere come tutto il resto segue da lui.

CLASSICI (ECONOMIA POLITICA) A. Smith, D. Ricardo, T. Malthus, J.S. Mill			
NEOCLASSICI (MICRO EC.) Jevens, Menger			MARXISTI K. Marx
EQUILIBRIO PARZIALE A. Marshall	EQUILIBRIO GENERALE L. Walras		
ISTITUZIONALISTI Schumpeter Scuola austriaca	(TEORIA DEI GIOCHI) J. Nash	MACRO EC. J.M. Keynes	NEO- RICARDIANI P. Sraffa
	<ul style="list-style-type: none"> • T. D. CONTRATTI / ASIMM. INFORM. • T. ORG. INDUSTRIALE • NUOVA EC. POL. / NEO IST. • NEO MACRO EC. (CL/KEY) 		

ALCUNE CRITICHE AL MODO IN CUI GLI ECONOMISTI ANALIZZANO I FATTI SOCIALI

1. L'economia è una “**scienza triste**” poiché riduce le relazioni tra persone ai loro rapporti (astratti) di scambio.

Poiché la critica è che le analisi degli economisti sono prive di contesto, *contestualizziamo* l'origine della critica. Ecco il primo attacco alla *scienza triste*:

Thomas Carlyle (1795-1881). [An Occasional discourse on the Negro Question](#), 1849:

Truly, my philanthropic friends, Exeter Hall Philanthropy is wonderful; and the Social Science—not a "gay science," but a rueful—which finds the secret of this universe in "supply-and-demand," and reduces the duty of human governors to that of letting men alone, is also wonderful. Not a "gay science," I should say, like some we have heard of; no, a dreary, desolate, and indeed quite abject and distressing one; what we might call, by way of eminence, the dismal science. These two, Exeter Hall Philanthropy and the Dismal Science, led by any sacred cause of Black Emancipation, or the like, to fall in love and make a wedding of it,—will give birth to progenies and prodigies; dark extensive moon-calves, unnameable abortions, wide-coiled monstrosities, such as the world has not seen hitherto!

Ed un secondo, espresso da un eloquente e grottesco autoritratto di John Ruskin:



JOHN RUSKIN

Price
3^d

THE
HISTORICAL
SCIENCE

W.L.S.D.
Wealth of
Nations

J.W.

Printed and Published
at the Office of
"COPE'S TOBACCO PLANT,"
Lord Nelson Street,
Liverpool. 1893.

Con chi ce l'avevano Carlyle e Ruskin?

Tra l'altro, con i difensori di Paul Bogle. Chi era costui? Un "liberal" (diremmo oggi) nella Giamaica di due secoli fa. Ancora oggi non dimenticato:

Bob Marley. So much things to say (Da: Exodus)

*I'll never forget no way: they turned their back on **Paul Bogle**.*

Hey-ey! So don't you forget (no way) your youth,

who you are and where you stand in the struggle

J.S. Mill era uno dei difensori di Paul Bogle, ed uno degli “scienziati sociali”, bersaglio dei difensori dello schiavismo.

La sua secca risposta:

John Stuart Mill (1806-1873). Principles of Political Economy, 1848:

Of all vulgar modes of escaping from the consideration of the effect of social and moral influences on the human mind, the most vulgar is that of attributing the diversities of conduct and character to inherent natural differences. (Bk.II, Ch.9)

Ed. William James Ashley, Longmans, Green and Co. 1909, II, IX, 9, p.319.

Internet: Library of Economics and Liberty,
<http://www.econlib.org/library/Mill/mlp22.html>

L'uomo calpestato da Ruskin stringeva in mano un libro: **Adam Smith (1723-1790)**. [An Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations, 1776:](#)

The difference of natural talents in different men is, in reality, much less than we are aware of; and the very different genius which appears to distinguish men of different professions, when grown up to maturity, is not upon many occasions so much the cause, as the effect of the division of labour. The difference between the most dissimilar characters, between a philosopher and a common street porter, for example, seems to arise not so much from nature as from habit, custom, and education ... till at last the vanity of the philosopher is willing to acknowledge scarce any resemblance.
(A.S., WoN, Bk. 1, Ch. 2).

Che uomini liberi partecipino a scambi nel mercato non deriva dal loro essere “ingranaggi” del mercato. E' una conseguenza dell'affermazione – in quel periodo profondamente innovativa – dei loro diritti fondamentali in quanto uomini.

2. Gli economisti sostengono i vantaggi della libera concorrenza. Pertanto, essi predicano il *laissez faire*, ossia un liberismo selvaggio.

- E' vero che gli economisti sostengono i vantaggi della libera concorrenza.
- E' vero che essi sostengono che lo stato non deve interferire con il funzionamento di un mercato in libera concorrenza, ma ...
- Non è vero che lo stato deve estraniarsi al funzionamento del sistema economico:

Secondo il sistema della perfetta libertà, il sovrano ha solo tre compiti da svolgere, compiti di grande importanza ... ma chiari e comprensibili per ogni comune intelletto:

(i) ... proteggere la società dalla violenza e dall'invasione delle altre società indipendenti

*(ii) ... proteggere, per quanto è possibile, ogni membro della società dall'ingiustizia o dall'oppressione di ogni altro membro della società stessa, cioè il dovere di **stabilire una esatta giustizia***

*(iii) ... erigere e conservare certe **opere pubbliche e certe pubbliche istituzioni**, la cui edificazione e conservazione non possono mai essere interesse di un individuo o di un piccolo numero di individui, dato che il profitto non potrebbe mai rimborsarne il costo ad un singolo individuo o a un piccolo numero di individui, anche se può spesso rimborsarlo abbondantemente a una grande società*

(Bk. 4, Ch.. 9)

- Il terzo “dovere del sovrano” è la fornitura di beni pubblici. Quando Smith pensava a queste cose, i moderni sistemi di *welfare* non esistevano ancora!
- Inoltre, egli non sottovalutava l'importanza che le istituzioni fossero buone e ben funzionanti:

*Commerce and manufactures can seldom flourish long in any state which does not enjoy a **regular administration of justice**, in which the people do not feel themselves secure in the possession of their property, in which the **faith of contracts** is not supported by law, and in which the authority of the state is not supposed to be regularly employed in enforcing the payment of debts from all those who are able to pay. Commerce and manufactures, in short, can seldom flourish in any state in which there is not a certain degree of **confidence in the justice of government**.*

(Bk. 5, Ch. 3)

3. Gli economisti sostengono che l'interesse individuale genera allocazioni desiderabili.

Essi ritengono desiderabile l'egoismo e inutile o anche controproducente la solidarietà.

- E' vero che l'interesse individuale è il motore del sistema economico
- La solidarietà non è un meccanismo sufficiente a rispondere alle domande del sistema economico.

*Proviamo a costruire un **modello**.*



Modello

“Da ciascuno secondo le sue capacità. A ciascuno secondo i suoi bisogni?”

Prodotto totale: $Y = x_1 + x_2 + x_3 + x_4 + x_5 + \dots$

Suppongo che ciascun x valga 0 oppure $x^* > 0$:

$$x_i = (0, x^*), \forall i$$

Consumo individuale (*la nostra regola solidaristica*):

$$c_1 = Y/5$$

Benessere individuale: $U_1 = [c_1 - \alpha x_1]$, $0 < \alpha < 1$

Scelgo il comportamento che mi dà maggior benessere:

Collaborazione: $x_i = x^*, \forall i$

$$Y = 5 x^*$$

$$c_i = x^*$$

$$U_i = [c_i - \alpha x_i] = (1 - \alpha) x^*$$

Scansafatiche: $x_1 = 0$ mentre $x_i = x^*, i = 2, 3, 4, 5$

$$Y = 4 x^*$$

$$c_i = 4 x^* / 5$$

$$U_i = [c_i] = 4 x^* / 5$$

preferibile se: $1 - \alpha < 4/5$, ossia se: $\alpha > 1 - 4/5 = 1/5$

sempre pref., se : $5 \rightarrow n \rightarrow \infty$

Equilibrio (!?): $x_i = 0, Y = 0, c_i = 0, U_i = 0, \forall i$

Discussione:

In una società grande a sufficienza,
i singoli hanno interesse a collaborare
ma in equilibrio nessuno collaborerà

Esistono diverse soluzioni migliorative (Lo sforzo è osservabile?)

- Reputazione
- Punizioni / Incentivi
- Contratti
- Mercati

Il punto di vista di Adam Smith su questo problema:

But man has almost constant occasion for the help of his brethren, and it is in vain for him to expect it from their benevolence only. ...

He will be more likely to prevail if he can interest their self-love in his favour, and shew them that it is for their own advantage to do for him what he requires of them. Whoever offers to another a bargain of any kind, proposes to do this. Give me that which I want, and you shall have this which you want, is the meaning of every such offer; and it is in this manner that we obtain from one another the far greater part of those good offices which we stand in need of. It is not from the benevolence of the butcher the brewer, or the baker that we expect our dinner, but from their regard to their own interest.

We address ourselves, not to their humanity, but to their self-love, and never talk to them of our own necessities, but of their advantages. (Bk. 1, Ch. 2)

4. Gli economisti ritengono che una “mano invisibile” armonizzi le azioni individuali, rendendole mutualmente compatibili.

Le istituzioni concrete che caratterizzano una società sono perciò irrilevanti o ininfluenti.

- La mano invisibile appare una sola volta nella Ricchezza delle Nazioni (Bk.4, Ch.2)
- Smith sa bene che la concorrenza perfetta non è un meccanismo che si instaura o si difende da solo:

People of the same trade seldom meet together, even for merriment and diversion, but the conversation ends in a conspiracy against the public, or in some contrivance to raise prices. (Bk. 1, Ch. 10)

- Smith non trascura affatto che “*people of the same trade*” possano aver successo, nell’indurre le istituzioni a prendere decisioni nel loro esclusivo favore:

It cannot be very difficult to determine who have been the contrivers of this whole mercantile system; not the consumers, we may believe, whose interest has been entirely neglected; but the producers, whose interest has been so carefully attended to; and among this latter class our merchants and manufacturers have been by far the principal architects. In the mercantile regulations, which have been taken notice of in this chapter, the interest of our manufacturers has been most peculiarly attended to; and the interest, not so much of the consumers, as that of some other sets of producers, has been sacrificed to it.

(Bk. 4, Ch. 8)



5. Gli economisti hanno una visione semplificata e ingenua della politica, essi trascurano le complessità dell'azione politica che derivano dagli interessi contrapposti delle classi sociali e dalla storia e dalla cultura di ciascun popolo.

In particolare, essi guardano al mondo attraverso il filtro del loro metodo – l'individualismo metodologico.

Questo metodo impedisce loro di comprendere i fenomeni sociali e politici più complessi, il ruolo delle classi sociali e dei movimenti e partiti politici.

- Nella **Theory of Moral Sentiments (1759)**, Smith vede l'organizzazione sociale come il risultato delle azioni umane, ma non necessariamente come frutto di un disegno deliberato di uno o più persone.
- Un ordine sociale è sempre il risultato dei rapporti di forza fra le parti sociali:

Upon the ability of each particular order or society to maintain its own powers, privileges, and immunities, against the encroachments of every other, depends the stability of that particular constitution. That particular constitution is necessarily more or less altered, whenever any of its subordinate parts is either raised above or depressed below whatever had been its former rank and condition.

- In una particolare circostanza, possono prevalere politiche “buone” o “cattive”, e in generale l’esito non è scontato:

The leader of the successful party, however, if he has authority enough to prevail upon his own friends to act with proper temper and moderation (which he frequently has not), may sometimes render to his country a service much more essential and important than the greatest victories and the most extensive conquests. He may re-establish and improve the constitution, and from the very doubtful and ambiguous character of the leader of a party, he may assume the greatest and noblest of all characters, that of the reformer and legislator of a great state; and, by the wisdom of his institutions, secure the internal tranquillity and happiness of his fellow-citizens for many succeeding generations.

- Per questo motivo, è difficile concepire e realizzare riforme sicuramente migliorative.

The leaders of the discontented party seldom fail to hold out some plausible plan of reformation which, they pretend, will not only remove the inconveniencies and relieve the distresses immediately complained of, but will prevent, in all time coming, any return of the like inconveniencies and distresses. They often propose, upon this account, to new-model the constitution, and to alter, in some of its most essential parts, that system of government

- Il punto debole dei disegni di riforma:

The man of system ... seems to imagine that he can arrange the different members of a great society with as much ease as the hand arranges the different pieces upon a chess-board. He does not consider that the pieces upon the chess-board have no other principle of motion besides that which the hand impresses upon them; but that, in the great chess-board of human society, every single piece has a principle of motion of its own, altogether different from that which the legislature might chuse to impress upon it. If those two principles coincide and act in the same direction, the game of human society will go on easily and harmoniously, and is very likely to be happy and successful. If they are opposite or different, the game will go on miserably, and the society must be at all times in the highest degree of disorder.

<http://www.adamsmith.org/smith/tms/tms-p6-s3-c2.htm> (Part VI, Sect. III, Ch.II)

- Questo è il punto centrale del metodo della scienza economica
- Esso si applica allo stesso modo all'analisi dei fatti economici e dei fatti sociali o politici

Un'azione avrà l'esito desiderato da chi la pone in atto se in essa si sovrappongono (ossia vanno nella stessa direzione) le intenzioni di chi agisce e le intenzioni (o le reazioni) di chi è sottoposto a quella azione.

- Esempio:

Un aumento delle aliquote d'imposta può rendere relativamente più attraente (cercare di) evadere le imposte. Se questo accade, è possibile che la conseguenza sia un minor gettito fiscale.

- Discussione:

Perché è più difficile per un calciatore tirare (con successo) un rigore che per un medico (data la diagnosi) prescrivere una terapia?

- Traduciamo l'esempio della **scacchiera** nel linguaggio dell'economia contemporanea:

un "meccanismo" (= insieme di regole) rispetta la **compatibilità degli incentivi**, se dato quel meccanismo ciascun individuo ritiene vantaggioso comportarsi seguendo quelle regole, indipendentemente da ciò che fanno tutti gli altri individui nella stessa società.

(Questo concetto è stato sviluppato formalmente da Hurwicz, 1972).

- Riprendiamo l'esempio delle **imposte**:

Se, dato il rischio di essere punito in quanto evasore, scelgo di pagare le imposte, chiunque altro si trovi nella mia condizione farà lo stesso.

Quindi tutti pagheranno le imposte.

Riassumendo, Smith ha utilizzato questo concetto in due contesti diversi:

- nella TMS, per la sua teoria sulla applicabilità dei progetti di riforma della società
- nella WoN, per la sua teoria sulla desiderabilità di un sistema economico basato sulla concorrenza (*vedi il modello sul fallimento di un equilibrio di collaborazione*)

Queste considerazioni ci consentono anche di capire perché Smith (e gran parte del pensiero liberale) simpatizzi per l'idea di uno "stato minimo".

Questa preferenza non è fondata sull'idea (che potremmo definire anarco-capitalista) che il sistema della concorrenza è auto-regolante.

Al contrario, la desiderabilità di uno stato minimo deriva dalla constatazione che uno stato troppo potente o troppo carico di responsabilità:

- si troverà di fronte un compito troppo complicato
- prenderà provvedimenti dei quali non è in grado di valutare le conseguenze
- finirà con il rendersi portatore di interessi distorti (quelli di un gruppo sociale ristretto o anche della stessa burocrazia che amministra lo stato)

ALTRE COSE FRA ECONOMIA E POLITICA DI CUI PARLARE:

1. ASPETTATIVE RAZIONALI

Abraham Lincoln (1865 – attribuzione non è certa)

“If you once forfeit the confidence of your fellow citizens, you can never regain their respect and esteem. It is true that you may fool all of the people some of the time; you can even fool some of the people all of the time; but you can't fool all of the people all of the time.”

Bob Marley (*"Get up, Stand up"*)

You can fool some people sometimes / But you can't fool all the people all the time

So now we see the light / We gonna stand up for our right

So you'd better get up, stand up, stand up for your right

Get Up, Stand Up, don't give up the fight

La rivoluzione delle aspettative, in macroeconomia (Muth, 1960)

2. A COSA SERVONO LE REGOLE ?

Platone (428-347aC). Il Politico (367aC)

“come il capitano della nave che, badando sempre al bene della nave e dei naviganti, non ponendo norme scritte, ma fornendo come legge le propria tecnica, salva tutti quelli che navigano con lui, così in questo stesso modo coloro che hanno il potere di governare realizzeranno una retta costituzione, offrendo la forza della propria tecnica, superiore a quella delle leggi”

(cit. da C. Galli, Manuale di storia del pensiero politico, 2001, Il mulino, p.37)

Regole o discrezionalità, ovvero da dove nascono i comportamenti temporalmente incoerenti degli uomini politici? (Kydland e Prescott, 1977).

3. PERCHÈ IL SISTEMA DI DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA È DESIDERABILE?

J.S. Mill (1806-1873). On Representative Government (1861):

“the rights and interests of every or any person are only secure from being disregarded when the person interested is himself able, and habitually disposed, to stand up for them”.

“The ideally perfect constitution of a public office is that in which the interest of the functionary is entirely coincident with his duty. No mere system will make it so, but still less can it be made so without a system, aptly devised for the purpose.

“Human beings are only secure from evil at the hands of others in proportion as they have the power of being, and are, self-protecting; and they only achieve a high degree of success in their struggle with Nature in proportion as they are self-dependent, relying on what they themselves can do, either separately or in concert, rather than on what others do for them”.


(http://www.constitution.org/jsm/rep_gov.txt).

4. PERCHÈ NON SI FANNO LE RIFORME CHE LA MAGGIORANZA DESIDEREREBBE?

Niccolò Machiavelli (1469-1527). Il Principe (1513): “ *...non è cosa più difficile a trattare, né più dubbia a riuscire, né più pericolosa a maneggiare, che farsi capo ad introdurre nuovi ordini. Perché lo introduttore ha per nimici tutti quelli che delli ordini vecchi fanno bene, et ha tepidi defensori tutti quelli che delli ordini nuovi farebbono bene. La quale tepidezza nasce, parte per paura delli avversari, che hanno le leggi dal canto loro, parte dalla incredulità delli uomini; li quali non credano in verità le cose nuove, se non ne veggono nata una ferma esperienza. ... qualunque volta quelli che sono nimici hanno occasione di assaltare, lo fanno partigianamente, e quelli altri defendano tepidamente; in modo che insieme con loro si periclita*”.

(cap.VI, <http://www.fausernet.novara.it/fauser/biblio/machiav/mac03.htm#cap6>)

Il bias dello status quo e la resistenza alle riforme (Fernandez e Rodrik, 1991)



5. L'IMPORTANZA DELLE ISTITUZIONI PER LO SVILUPPO

Douglass C. North e Barry R. Weingast.

Constitutions and Commitment (1989):

Perchè la Rivoluzione Industriale non è scoppiata in Francia?

The World Bank.

World Development Report 2002: Building Institutions for Markets (2002):

In che modo le istituzioni adatte promuovono lo sviluppo?

Cosa fa sì che le istituzioni “funzionino”?

Come introdurre le istituzioni necessarie?

PRINCIPALI RIFERIMENTI

1) citazioni da Carlyle, l'illustrazione da Ruskin, le informazioni su Paul Bogle vengono da:

David M. Levy and Sandra J. Peart, [The Secret History of the Dismal Science. Economics, religion and Race in the 19th century \(2001-2002\).](#)

<http://www.econlib.org/library/Columns/LevyPeartdismal.html>

2) opere di Adam Smith online

TMS e WoN: <http://www.adamsmith.org/smith/>

WoN: <http://www.econlib.org/library/Smith/smWN.html>

http://www.online-literature.com/adam_smith/wealth_nations/

TMS: <http://www.econlib.org/library/Smith/smMS.html>

3) opere di J.S.Mill online

Repr. Govt. : http://www.constitution.org/jsm/rep_gov.txt

Principles PE: <http://www.econlib.org/library/Mill/mlPtoc.html>

4) Banca Mondiale:

World Development Report 2002: Building Institutions for Markets:

<http://econ.worldbank.org/wdr/>